

Domani sull'Unità un editoriale di TOGLIATTI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva i compagni delle Saline di Volterra (Pisa) che hanno sottoscritto quindici abbonamenti

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 353

SABATO 21 DICEMBRE 1957

NUOVA PROVA DELLE MIRE INTEGRALISTE DI FANFANI

Sconfitta sulla riforma del Senato la DC non rinuncia allo scioglimento

La Camera decide con 230 voti contro 216 di esaminare la legge di riforma che i d.c. avevano respinto giovedì per provocare lo scioglimento - Numerosi deputati d.c. votano con l'opposizione

Una operazione grossolana

C'è qualcosa di epiletico nel comportamento della DC a proposito della riforma del Senato. A Palazzo Madama, isolati da tutti i gruppi e perfino dai senatori democristiani, la segreteria fanfaniana e il suo governo finiscono per accettare una riforma che venne approvata alla unanimità. Alla Commissione interna della Camera la DC ha rigettato l'altro in blocco questa riforma, rifiutando perfino di prenderla in esame. Nella assemblea plenaria della Camera, a 21 ore di distanza, la DC si è spaccata in due e si è vista imporre, con 230 voti contro 216, l'esame e non il rigetto della riforma. Con ciò, il proposito clericale di creare un « conflitto » tra le due Camere per arrivare allo scioglimento anticipato e forzoso del Senato e anche a un anticipo delle elezioni è fallito. In verità, un conflitto non sarebbe esistito in nessun caso, perché se anche la Camera avesse rigettato in blocco la riforma si sarebbe trattato di una disparità di opinioni tra i due rami del Parlamento che in nessun caso avrebbe richiesto un intervento del Capo dello Stato per lo scioglimento del Senato. Ma, ad ogni modo, neppure l'ombra di un « conflitto » esiste ora, per cui sarebbe da falli ipotizzare a questo punto qualsiasi intervento presidenziale. Tuttavia la DC ha subito proposto modifiche drastiche alla riforma così come è uscita dal Senato, modifiche che ripropongono la riduzione di 5 anni della durata del Senato, la addirittura del carattere elettivo del Senato con nomine dall'alto, ed anche altre modifiche costituzionali mai prima d'ora proposte. Non solo, ma ha imposto insieme ai fascisti l'esame a tambur battente di così gravi questioni. Così agendo, la DC sa benissimo che simili modifiche, rispondenti esclusivamente al suo interesse, e riappare come in un gioco di prestigio dopo il tentativo di affossare ogni riforma, non avranno mai la possibilità di incontrare non solo al Senato ma neppure alla Camera la maggioranza favorevole di 2/3 necessaria per approvare.

La Camera ha respinto ieri a maggioranza la richiesta dei democristiani di non prendere neppure in esame la legge per la riforma del Senato, e ne ha subito iniziato la discussione.

A 24 ore di distanza dal voto della commissione interinale che respingeva la legge, con lo scopo — ribadito da varie dichiarazioni di stampa — di favorire la manovra per imporre al Capo dello Stato lo scioglimento anticipato dell'assemblea di Palazzo Madama, il voto della Camera ha nuovamente rovesciato la situazione in modo clamoroso, confermando le divisioni interne della DC e condannando l'intera manovra del partito clericale.

Il dibattito generale, iniziato in mattinata, e proseguito con una interruzione di sole due ore fino alle 18, aveva avuto spunti di alto interesse politico. Una serie di oratori avevano posto sotto accusa la DC. Il primo, il deputato DE VITA, ha accusato la « fazione maledetta » per la manovra tendente a simulare un disaccordo inesistente fra i due rami del Parlamento, per arrivare allo scioglimento dell'uno e dell'altro.

Perfino il liberale BOZZI ha rilevato le oscillazioni e le contraddizioni dei clericali nel tentativo di fomentare il conflitto fra le due Camere: ma ha finito in sostanza con l'avallare questo gioco, ripetendo che, ciò nonostante, la legge in esame non era buona perché « limitata », riguardando solo un aumento quantitativo dei senatori e non anche qualitativo. Una buona legge di riforma del Senato, ha sostenuto, è stata con la relazione del Lucifredi — dovrebbe permettere l'interazione del Senato con persone che, nominate non elettivamente, né legate ai partiti, possano dargli una « ristrettezza di senso ».

L'oratore ha concluso chiedendo di rinviare tutta la questione, e proponendo, quindi, di non passare all'esame degli articoli della legge. La decisione del Senato è stata respinta, e la riforma socialista LUZZATTO è ampliata e vivacemente, dal compagno PAJETTA. Pajetta, dopo aver ricordato il pieno diritto della Camera a discutere della legge, ha poi

limentato con le affermazioni di Lucifredi, secondo cui la legge non sarebbe buona come può Lucifredi, cioè in definitiva il governo che rappresenta, giudicare se questa riforma del Senato è buona o no? Questa riforma è stata infatti studiata dai senatori alla luce delle loro esperienze di lavoro, tanto che è stata avanzata dalla Presidenza e da un voto unanime di quella assemblea, ed ha permesso perfino un accordo tra i partiti.

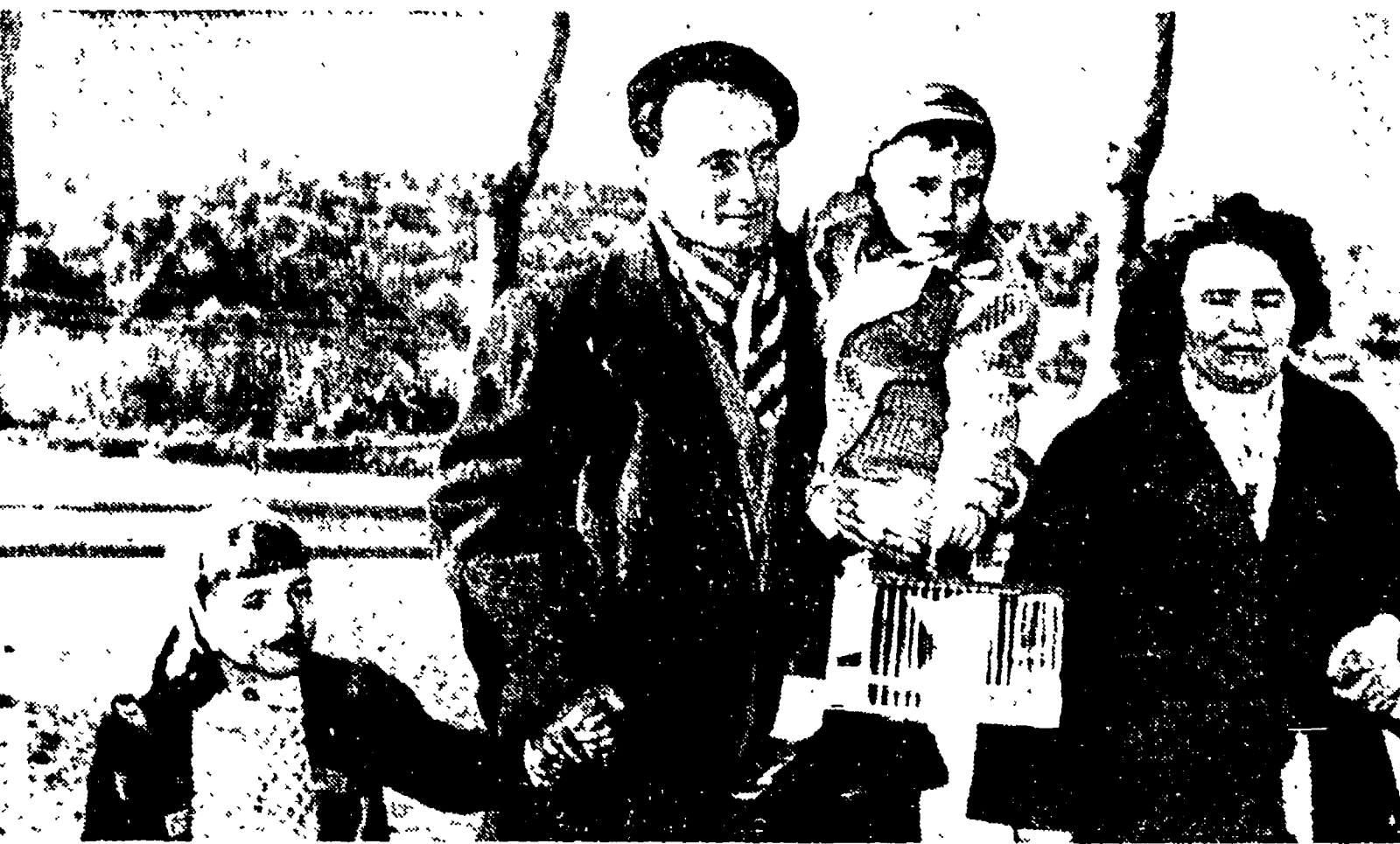
Il grande valore di questa unanimità la Camera non può ignorarlo. Lucifredi sostiene che non si deve nemmeno discutere la legge proposta, ma che si deve limitare ad un aumento quantitativo dei senatori e non anche qualitativo; Lucifredi offende profondamente con ciò stes-

so il Senato e il corpo elettorale, affermando che per migliorare la qualità c'è bisogno di « categorie di persone altamente qualificate, che garantiscano un contributo di pensiero e di opere » che siano nominate non elettivamente; quasi stabilendo così il principio che una Camera eletta vale meno di una che raccoglie nel suo seno anche non eletti dal voto del popolo!

Si tratta dunque di una equivoca manovra, che noi non possiamo accettare, che mira non solo al Senato, ma anche alla Costituzione. Manovra pesante, portata avanti dallo stesso ministro degli Interni il quale, contro il dettato costituzionale, contro la unanime volontà del Senato, si è espresso più volte apertamente per lo scioglimento del Senato stesso, di-

(Continua in 2. pag. 8. col.)

Lionello Egidi torna in famiglia dopo tre anni e mezzo di carcere



VITERBO — Lionello Egidi, in esecuzione della decisione della Corte di Cassazione, che ha annullato la sentenza di appello che lo condannava a 26 anni per l'uccisione di Annarella Bralet, è stato rimesso in libertà ieri. Nella foto: Egidi con la moglie e i figli all'uscita del carcere. (Leggete in 4. pagina il nostro servizio)

Dichiarazioni di Togliatti sulla crisi del blocco atlantico Bevan sollecita l'intesa con l'URSS per evitare la guerra

Il segretario del PCI sottolinea il valore della lotta dei popoli contro i persistenti pericoli di guerra - Violento attacco dei laburisti ai Comuni contro la politica estera dei conservatori - Gli USA stanziavano un miliardo di dollari per i missili da assegnare all'Europa occidentale

Le dichiarazioni di Togliatti

Il compagno Palmiro Togliatti ha ieri rilasciato al Paese Sera la seguente dichiarazione: « L'importanza di ciò che è accaduto a Parigi, in Europa e nel mondo, è occasione della riunione atlantica che testé si è chiusa, balza agli occhi con la più grande evidenza che la situazione, prima della riunione e per settimane intere, i giornali asseriti alla grande borghesia e all'imperialismo straniero, e la grida che lanciano adesso. Prima, non parlando più che di terrificanti nuovi strumenti di guerra atomica e nucleare, escludevano qualsiasi forma o possibilità di nuove trattative sui problemi della eliminazione di tutti l'Occidente. E' positivo il fatto che alcuni Stati europei abbiano fatto sentire che l'Europa occidentale non deve e non può diventare soltanto un arampolito pista di lancio per le folle terroristiche dell'imperialismo americano. Nella misura in cui questa posizione verrà riconosciuta giusta e accolta da sempre nuovi paesi, l'Europa occidentale potrà quindi avere una parte nel determinare una politica internazionale nuova, fondata sulla coesistenza pacifica col mondo socialista, sulla distensione e sul rafforzamento della pace. « Consideriamo positivo il fatto che dalla riunione di Parigi sia uscito il riconoscimento della necessità di nuovi incontri e nuove trattative, con la Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti, allo

scopo di abbandonare il tragico cammino della corsa agli armamenti atomici e nucleari e preparare non la guerra, ma la pace. « Allo stesso tempo però abbiamo l'attenzione sul fatto che da parte di alcuni governi di Stati Uniti d'America, sono i popoli, che non vogliono la corsa alla guerra e allo sterminio, e la cui volontà incrollabile si manifesta. Questo è tutto il succo di ciò che è avvenuto a Parigi. « E' quindi positivo il fatto che il Segretario di Stato americano se ne ritorni in America scorciato, avendo in tasca le dichiarazioni che recitano tutti i motivi della guerra fredda, ma senza essere riuscito a ottenere ciò che egli voleva ottenere subito, e cioè la piena soluzione di tutti l'Occidente. E' positivo il fatto che alcuni Stati europei abbiano fatto sentire che l'Europa occidentale non deve e non può diventare soltanto un arampolito pista di lancio per le folle terroristiche dell'imperialismo americano. Nella misura in cui questa posizione verrà riconosciuta giusta e accolta da sempre nuovi paesi, l'Europa occidentale potrà quindi avere una parte nel determinare una politica internazionale nuova, fondata sulla coesistenza pacifica col mondo socialista, sulla distensione e sul rafforzamento della pace. « Consideriamo positivo il fatto che dalla riunione di Parigi sia uscito il riconoscimento della necessità di nuovi incontri e nuove trattative, con la Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti, allo

scopo di abbandonare il tragico cammino della corsa agli armamenti atomici e nucleari e preparare non la guerra, ma la pace. « Allo stesso tempo però abbiamo l'attenzione sul fatto che da parte di alcuni governi di Stati Uniti d'America, sono i popoli, che non vogliono la corsa alla guerra e allo sterminio, e la cui volontà incrollabile si manifesta. Questo è tutto il succo di ciò che è avvenuto a Parigi. « E' quindi positivo il fatto che il Segretario di Stato americano se ne ritorni in America scorciato, avendo in tasca le dichiarazioni che recitano tutti i motivi della guerra fredda, ma senza essere riuscito a ottenere ciò che egli voleva ottenere subito, e cioè la piena soluzione di tutti l'Occidente. E' positivo il fatto che alcuni Stati europei abbiano fatto sentire che l'Europa occidentale non deve e non può diventare soltanto un arampolito pista di lancio per le folle terroristiche dell'imperialismo americano. Nella misura in cui questa posizione verrà riconosciuta giusta e accolta da sempre nuovi paesi, l'Europa occidentale potrà quindi avere una parte nel determinare una politica internazionale nuova, fondata sulla coesistenza pacifica col mondo socialista, sulla distensione e sul rafforzamento della pace. « Consideriamo positivo il fatto che dalla riunione di Parigi sia uscito il riconoscimento della necessità di nuovi incontri e nuove trattative, con la Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti, allo

STATI UNITI Un miliardo di dollari stanziato per i missili da piazzare in Europa WASHINGTON, 20. — Nel corso di una conferenza stampa tenuta all'aeroporto di Washington, dopo il suo arrivo da Parigi, dove ha partecipato ai lavori della conferenza atlantica, il segretario di Stato americano McElroy ha dichiarato oggi che il dipartimento della Difesa chiederà al Congresso — un altro miliardo di dollari circa per i missili e altri armi, benché il totale di questa richiesta di stanziamenti non sia stato ancora fissato. McElroy ha aggiunto che questa somma supplementare è necessaria « per i missili e per altri tipi di armi », ma ha precisato che i missili rappresentavano una parte notevole del totale. Il bilancio della Difesa per il prossimo anno finanziario, che comincerà il 1. luglio 1958, secondo le previsioni dovrebbe essere pari a 40.000 miliardi di dollari. Lo stanziamento supplementare dovrebbe aumentare il bilancio della Difesa, per l'anno fiscale che terminerà il 30 giugno 1958, portandolo a 39.500 miliardi di dollari. Il programma di emergenza — caldeggiato da McElroy — a mettere in grado quattro paesi della NATO di ricevere missili balistici intermedi entro un periodo di tempo inferiore ai 18 mesi. « Secondo alcuni calcoli, infatti, occorrono appunto 18 mesi per costruire le basi di missili intermedi in paesi della NATO, benché qualche esperto militare ritenga che sarà necessario un periodo di tempo più lungo.

COLPO DI SCENA NELL'AULA DEL TRIBUNALE

Il maggiore imputato si costituisce a Latina

L'avv. Aiuti, ex direttore della Cassa di Risparmio, si è presentato insieme al suo legale - Cosa si nasconde dietro la decisione dell'ex dirigente d.c.?

(Dal nostro inviato speciale) LATINA, 20. — Il principale imputato al processo per lo scandalo bancario che travolge la Cassa di Risparmio di Latina, Gaetano Aiuti, si è costituito questa mattina nella aula del Tribunale. L'udienza si era appena iniziata quando l'arresto di Aiuti è stato annunciato dall'arresto dell'avv. Adolfo Gatti, difensore dell'ex direttore della Cassa di Risparmio, contro il quale era stato emesso un mandato di cattura. Contrariamente a quel che si è accaduto nelle altre giornate di udienza, Gatti non si era messo a sedere dietro il lungo tavolo rettangolare al quale prendono posto i numerosi avvocati impegnati nel processo. Egli si

è fermato in piedi dinanzi all'aula riservata ai legali e ha chiesto di parlare. Ottenuta la parola dal presidente dott. Lazzaro, il difensore di Gaetano Aiuti ha annunciato che il suo cliente era venuto con lui a costituirsi.

Immobile, in piedi, impacciato, Gaetano Aiuti era rimasto dinanzi alla porta sinistra dell'aula. La sua presenza non solo suscita molto scalpore, ma ha avuto un effetto di grande rilievo. Da tempo (sin dalla prima udienza di questo processo) si era fatta correre la voce che egli sarebbe venuto a costituirsi. Se un po' di stupore nasce dal fatto che l'imputato — numero uno — di questa clamorosa vicenda giudiziaria abbia deciso di consegnarsi alla giustizia, proprio nell'immediata vigilia delle feste natalizie, altri interrogativi di ben diversa natura cominciano ad affiorare nella mente di chi ha seguito il processo sin dall'inizio. Prima di porci le domande che suoneranno a proposito della costituzione di Aiuti è opportuno riferire le fasi di questa eccezionale vicenda di udienza.

Il sermone incoerente, incomprensibile che si vogliono trascrivere le istituzioni in questa grossolana operazione, confondendo con un conflitto istituzionale le beghe interne e i disegni totalitari della DC, e che si faccia assegnamento sul Capo dello Stato perché un suo decreto trasformi in realtà i sogni fanfaniani. Questo assegnamento è, tra tutti, l'indice più impressionante di come Fanfani, già sconfitto dallo Stato democratico e le sue istituzioni con un regime clericale.

La tensione sembra sciogliersi quando il presidente invita Aiuti ad alzarsi e a mettersi a sedere. Aiuti non ha manifestato nessuna reazione. Inoltrandosi nell'aula, Gaetano Aiuti va a sedere accanto agli altri imputati. Nell'au-

La tensione sembra sciogliersi quando il presidente invita Aiuti ad alzarsi e a mettersi a sedere. Aiuti non ha manifestato nessuna reazione. Inoltrandosi nell'aula, Gaetano Aiuti va a sedere accanto agli altri imputati. Nell'au-



L'avv. Aiuti

Il piano Rapacki fu discusso a Parigi (dice il Quai d'Orsay)

PARIGI, 20. — Nel corso della sua odierna conferenza stampa, il portavoce ufficiale del Quai d'Orsay, il ministro degli Esteri, Baraduc, ha confermato contrariamente a quanto era stato detto dallo stesso segretario generale della NATO, Spaak, che nel corso della conferenza di Palazzo Chailot, si è discusso del piano polacco di distensione del centro dell'Europa. Come è noto, il segretario generale Spaak aveva smentito questa informazione, mentre invece, da fonte sicura, si era appreso fra l'altro che i Paesi scandinavi si erano espressi a favore di una presidenza di fatto del piano di Rapacki Baraduc ha dichiarato che nel corso della discussione a Palazzo Chailot, il problema è stato esaminato, ma non tuttavia abbastanza a fondo perché si possa ritenere che i Paesi occidentali, quando risponderanno ai messaggi di Bucaram, possano dare una risposta comune.

Foster Dulles ricorre a Franco



MADRID — Franco ha ricevuto ieri Dulles, reduce da Parigi. Nel colloquio sarebbero stati discussi i seguenti argomenti: 1) « placet » americano a un'offensiva, fondata nella Spagna contro i patrioti marocchini di Ifal; 2) prestito americano per fronteggiare l'Inflazione; 3) fornitura di missili e altre armi USA alla Spagna; 4) ammissione « di fatto » della Spagna nella NATO. Nella telefoto: Dulles a colloquio col tiranno spagnolo